

L'ipotesi di un'area protetta dal Trentino fino ai Grigioni anima il dibattito nel mondo protezionistico e scientifico

**AMBIENTE**

Per il professore e botanico trentino «si tratta di fare un rilancio del Parco nazionale in Trentino e in Lombardia»

# Stelvio parco europeo: «Proposta da attuare»

*L'idea di Franca Penasa suscita interesse Pedrotti: «Già oggi due realtà confinanti»*

VAL DI SOLE - Sta suscitando interesse nel mondo scientifico e protezionistico italiano la proposta avanzata da **Franca Penasa** - membro della Commissione paritetica dei Dodici, già presidente del Comitato di gestione trentino del Parco e sindaco di Rabbi - per un «Parco europeo» dello Stelvio (*l'Adige*, 31 dicembre 2014). L'ipotesi si

anche per mantenere l'unità (arietà).

Al presidente della Provincia, **Ugo Rossi**, Penasa suggerisce di utilizzare lo strumento del Gect (il Gruppo europeo di collaborazione territoriale) «per dare vita al Parco internazionale delle Alpi - ha scritto - lasciando libero il Sudtirolo, se è quel che desidera, di farsi un piccolo parco provinciale e coinvolgere invece la Lombardia e la Svizzera per rilanciare un Parco che dal Trentino arrivi fino ai Grigioni ampliando così la rete dei legami che in questi anni sono stati ben sviluppati verso nord ma del tutto trascurati verso nord ovest dove comunque non mancano i presupposti così come l'interesse».

L'ipotesi trova la condivisione del professor **Franco Pedrotti**, trentino, docente emerito dell'Università di Camerino, già presidente della Società botanica italiana.

«Si tratta di fare un rilancio del Parco Nazionale dello Stelvio in Trentino e Lombardia - osserva Pedrotti - in modo che sul versante meridionale delle Alpi (tutto in Italia) il parco non sarebbe smembrato, ma rinnovato. Bisognerebbe ricordarsi,

a tale riguardo, che nel 1974 proprio a Trento, in occasione del congresso internazionale sull'avvenire delle Alpi, organizzato dall'Uicn, veniva stampato un fascicolo (bilingue, in italiano e tedesco), avente per titolo: «Stelvio un parco per l'europa, no allo smembramento no alla speculazione» (Trento, Temi, 1974, a cura del Club Alpino Italiano e di **Italia Nostra**). Dunque si può capire che oggi Franca Penasa con la sua proposta non è poi tanto distante dalle posizioni degli ambientalisti di 40 anni fa».

Anche nel giugno del 2013, in una giornata informativa a Malé organizzata da varie associazioni, si era parlato dello Stelvio come di un possibile «parco per l'Europa» fra Italia, Svizzera ed Austria, con un territorio dall'Engadina all'area a tutela paesaggistica austriaca. La nuova proposta, in pratica - ricorda Pedrotti - «riprende un concetto già espresso in passato e lo presenta in una forma nuova, afrancata dagli interessi locali, moderna, attuale, di facile realizzazione. Infatti trova le sue fondamenta in una ben precisa realtà non soltanto ambientale, ma anche economica e sociale, il versante

## NAZIONALE

Un'immagine della Val di Pejo dai pressi della sede del Parco: dopo l'ordine del giorno di Filippo Degasperis (M5S) è previsto che la bozza di intesa siglata tra Ministero dell'ambiente, Province di Trento e di Bolzano e Regione Lombardia venga illustrata in Consiglio provinciale prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri

meridionale alpino dal Trentino alla Valfurva, Val di Fraele, Val di S. Giacomo e Val di Livigno. Intanto, cominciamo a pensare a questo territorio, a rilanciare il parco (già esistente), a potenziarlo. Questa entità italiana già da ora confina con il Parco Svizzero dell'Engadina, bene organizzato; il nuovo Parco Nazionale dello Stelvio sarà come lo vorrà l'Italia. L'Italia - continua Pedrotti - può proclamarlo già fin d'ora «parco europeo», la proposta risale al 1974, e sembra giunto il momento di attuarla. Gli Svizzeri faranno quello che vorranno. Ma anche così come stanno le cose, ci sono due realtà che confinano e che in futuro forse potranno giungere a forme di collaborazione sempre più evolute». **F. I.**



Il professor Franco Pedrotti ricorda il convegno a Trento, del 1974, sullo Stelvio come «un parco per l'Europa»

inserirsi nel dibattito aperto da tempo, dopo la proposta di norma sulla delega delle funzioni amministrative statali del Parco alle Province autonome di Trento e Bolzano e alla Regione Lombardia (norma che 13 associazioni protezionistiche e alpinistiche, dal Cai al Wwf, chiedono di modificare